

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno autincipato It. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzio, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrati Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio o presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA SEDOMADARIA.

Roma, 5 marzo.

Ieri la Camera ha finalmente esaurita la discussione sul bilancio della marina, e sarà votato nella seduta di oggi. Entrerà poi a vole spiegare nel pelago del bilancio dei lavori pubblici. E qui, per quanto odo, non mancheranno intoppi all'onorevole Spaventa, che sempre più trovasi imbrogliato con le sue Convenzioni ferrovie.

Che dirvi del Progetto dell'on. Saint-Bon, che meritò le raccomandazioni di Garibaldi? Che direvi io, se qui se ne odono d'ogni colore, e se, anche dopo votato, lascia dietro di sé molti dubbi? Io certo non mi attento a parlarvene a lungo, dacchè esso è troppo alieno dalle poche cognizioni che costituiscono tutta la mia dottrina marineresca. Ma non vi sembra stranamente nuovo nella cronaca parlamentare che uno, seduto all'estrema sinistra qual è Garibaldi, venga a patrocinare un Ministro? Non vi sembra che codesto atto di Lui sia un insegnamento del modo, con cui dovrebbe ognor funzionare l'Opposizione? Vi assicuro però che in questa votazione risguardante un argomento tecnico, e non politico, s'ebbe a notare una certa indipendenza dal proprio partito anche in altri Deputati. Per esempio il Centro destro, che si credeva guadagnato per sempre al Ministero, perché con lui in tutte le votazioni politiche, in questa, che si giudicò quistione non politica, ha voluto votare secondo la propria coscienza. E così, in questa occasione, alcuni tra i più noti uomini di destra, come il Maurogoni, il Rudini, il Corbetta ed altri, ruppero ogni vincolo di disciplina. De' vostri (essendo io presente alla seduta) mi accorsi che l'on. Pontoni votò, seguendo le raccomandazioni di Garibaldi, il progetto ministeriale, e che l'on. Simoni, in omaggio alle conclusioni della Commissione parlamentare, votò contro il Ministero. Insomma ognuno in codesta discussione parlò liberissimamente e votò con pari libertà: quattro giorni di vivace e non inutile discussione, e vittoria al giovane Ministro per una maggioranza di quaranta voti. Non sono molti, ma sufficienti perché l'ardito pensiero di lui possa attuarsi. — Quando? come? — si chiede da taluni; e s'ebbe persino chi disse celiando, essere codesta un'alienazione mentale. Vi ripeto, io non sono atto, fra tanta disparità d'opinioni, a già dire. Spero solo che l'Italia avrà a godere di molti anni di pace per lasciare tempo a rifabbricare il naviglio.

Il Senato continua con tutta placidezza a discutere il Codice penale. Dopo la seduta in cui fu raffermata la pena di morte, il numero dei Senatori che vi prendono parte andò di giorno in giorno diminuendo. Ieri appena trentacinque erano presenti.

Se non lo avete saputo da altre parti, ve lo dirò io. Il vostro Senatore (solo ed unico!)

conte Antonini votò cogli abolizionisti; dunque con la maggioranza.

Qui si parla oggi molto della visita restituita dal Principe Tortona a Garibaldi, e se ne arguisce un gran bene per il Progetto del Tevere e dell'Agro. Perde ogni giorno più d'interesse l'affare del Sonzogno che taluni volevano associare a misteri politici. L'affare è in buone mani, quelle del Giudice istruttore, e ormai se ne sa abbastanza per arguire la catastrofe.

NOTIZIE DEI NOSTRI ONOREVOLI.

Queste notizie sono sempre scarse, perché i nostri Onorevoli (cioè la maggior parte di essi) non si curano gran che di far sapere cosa fanno a Roma, e almeno di rendere conto di trattare in tratto... del proprio stato di salute.

È vero che nello stadio elettorale, quando hanno bisogno della stampa, si mostrano vivi, e ricorrono da sé, ovvero col mezzo degli amici, al giornalismo perchéstrombazzai quattro venti le loro inclite benemerenze. Ma poi, que' grandi nomini politici, ostentano di non curarsi della stampa e nemmanco degli Elettori. Tutto al più si mantengono in relazione amichevole con que' due o tre che sanno più influenti nel Collegio, e li servono nelle private loro commendatizie.... Riguardo allo faccende che li tiene alla Camera, silenzio perfetto.

Durante la settimana d'un solo dei nostri cittadini notizie, e questi è il comm. Giacomelli, l'on. Deputato di Tolmezzo sta adesso compilando la Relazione circa il Progetto di Legge sul sussidio del Governo alle Province che difettano di strade, e vi attende di proposito, e tanto più che fra quelle strade per cui domandasi il sussidio, ci sono le due strade corniche, ormai famose per le tante discussioni che circa ad esse si fecero nel nostro Consiglio provinciale.

L'on. Pontani, Deputato di Cividale, apparve tra i soscrittori di un indirizzo di condoglianze ai superstiti fratelli di Raffaele Sonzogno fra mezzo ai nomi di parecchi Deputati della Sinistra. Quindi, eziandio da codesta firma risulta come questo nostro Onorevole siasi conservato fedele al Partito, a cui disse di appartenere col suo Programma del passato novembre.

L'on. Picile ci ha fatto sapere d'essere partito per Trani insieme agli altri membri della Commissione d'inchiesta su alcune elezioni contestate. E noi gli auguriamo buon viaggio e felice permanenza.

Degli altri non sappiamo niente. E benché vogliamo supporli serventi nel lavoro legislativo, più anche darsi che taluno sia per momento d'ignota dimora. Ma, già, non si può pretendere che i nostri Onorevoli stiano per mesi e mesi fermi in Roma, mentre hanno in sacco a un libretto di libera circolazione sulle ferrovie e sui piroscavi. Noi, dunque, non li metteremo in accusa se talvolta vanno a spasso... solo li preghiamo a darsi più di frequente notizie di

sé. Sono o non sono rappresentanti della Provincia del Friuli?

Il Veneto si ridesta — eletto Corte!!!

Domenica a Rovigo fu eletto, nella votazione di ballottaggio, l'on. Corte generale garibaldino contro l'on. Tenani di parte ministeriale. E, a quanto riferirono i giornali rodigini e le corrispondenze di magnifici, la lotta fu acerba, e tale che la simile non mai avvenne ne' Collegi veneti.

Noi non conosciamo di persona i due contendenti, e nemmeno diciamo una parola per augurare all'uno o all'altro di essi la vittoria. Sappiamo solo dalla fama come ambedue sieno rispettabili... e tuttavia gioiamo che il candidato della Sinistra abbia ottenuto il trionfo.

E ciò non perché un voto di più siasi aggiunto ad accrescere la forza dell'Opposizione, quanto perché la rinascita dell'on. Corte serva di lezione ai Collegi della regione epi apparteniamo.

Infatti dalla prima elezione del '66 ad oggi si fece troppo a sfida con noi Veneti, e sta bene che il Veneto si ridesti. Alcuni uomini che si dicevano allora pubblici o politici, troppo ostentavano le loro benemerenze patriotiche, e s'imposero con singolare impudenza ai propri concittadini, collegandosi con la conserteria ministeriale, e nelle Province stabilirono una specie di oligarchia dominante, ligia al favoritismo, prepotente in ogni negozio, e quasi aspirante a superchiare le stesse Autorità governative. Dal qual contegno mal rispondente a libertà ne venne contro di loro un profondo senso di antipatia, e una riazione a loro danno. In una Provincia prima, in un'altra poi; ma in tutte all'identica causa corrispose identico effetto.

Nò si dica che l'ingratitudine de' popoli abbia ciò operato. Poichè gli uomini veramente della Patria benemerenti s'ebbero ognora prove di stima e d'affetto; e se queste mancarono col tempo ad alcuni che pur qualcosa avevano fatto a pro della Patria, ciò accadde perchò dopo le benemerenze seguirono atti di prepotenza, di orgoglio, di presunzione; o perchè gli eletti dal voto popolare ben presto dimenticarono l'origine della qualsiasi loro importanza quali uomini pubblici, per isfogo di personale ambizione.

Che tutto ciò, od in parte, sia avvenuto riguardo al Tenani, noi non lo sappiamo di certo, né lo vogliamo indagare. Però notiamo come non fu soltanto il desiderio di accrescere con un voto le forze dell'Opposizione che tolse al Tenani molti voti nella elezione di domenica, né fu la vittoria dell'on. Corte dovuta unicamente a' spirito partigiano. Per contrario la causa massima per la quale alcuni eletti nel '66 non lo saranno più, e lo saranno ancora per poco tempo con scarso numero di suffragi, dove rintracciarsi nella loro condotta relativa-

rente alla Provincia natia, e nel loro imbarco in conserterie che il senno popolare giuca pernicioso al paese.

Nelle ultime elezioni il Veneto diede qualche segno di ridestarsi. Tra pochi anni dunque speriamolo) certe meteore d'incerto fulmineo scomparse; certe ambigue celebrità non saranno più sotto scena. E per allora è a sperarsi che eletti ingegni e cuori di veri Italiani incircano i suffragj quasi unanimi de' nostri collegi elettorali.

Avv. **

UN CONSIGLIO DEL GENERALE GARIBALDI.

Si approvi o si riprovi, anzi si esalti come un eroe o lo si maledica come un perverso, Giuseppe Garibaldi, niente lo può negare, ha un grande ascendente sul grosso delle popolazioni, può in dati momenti scatenare la rivoluzione o contenerla a suo talento. Le sue parole, i suoi scritti sono commentati; le visite che fa e riceve riunite, come quelle dei grandi ministri, un alto importante. Brevemente, la sua presenza a Roma parla a tutti un meraviglioso avvenimento, intonochè narrasi che un augusto personaggio, il Papa, abbia detto dopo il suo arrivo: eravamo due, ora siamo tre.

Non maraviglia pertanto che producessero un'impressione molto sinistra alcune brevi lettere scritte da Caprera o altrove, dalle quali arguivasi che il generale Garibaldi non fosse lontano dall'aderire alla Società internazionale, come ne produsse una assai favorevole il linguaggio tenuto da lui al banchetto del Mausoleo di Augusto, i consigli dati agli operai. Non vi ha nulla nelle sue parole che senta del Marx, nulla che accenni a sollevare una questione sociale, che infiammi le ree passioni. Esso sono schiettamente ispirate dal buon senso, dalla moderazione, dallo studio del bene.

Ora come questo linguaggio dimostra il prodotto generale più francamente amico dei lavoranti che non i loro adulatori, i quali o colle utopie o macchinando niquitosi disegni, gli traranno, gli distolgono da ciò che solo può accrescere il loro ben essere, preparano loro i più amari disinganni! Pare che, venuto a Roma, il generale Garibaldi sia principalmemente proposto lo scopo di dare una solenne smentita a coloro che lo predicavano un seminatore di scandali, un foriere della tempesta.

Lasciamo per ora i suoi propositi politici, i quali, giudicando da quanto ha detto o fatto dopo il suo arrivo alla capitale, non escono punto dalla cerchia costituzionale, o guardiamo ciò che si riferisce alla questione economica, la quale, ovo fosse stata posta da lui stante, avrebbe potuto ingenerare ben più gravi pericoli che non una questione concernente una mera forma di reggimento politico, la quale, almeno in Italia, non può sicuramente essere causa di disordini o di violenze.

E pieno di senno il consiglio dato agli operai di seguire i mestieri dei loro padri, l'osservazione che facendo ciò possono sopportare al loro bisogni assai meglio che travagliandosi di salire ad una sfera, secondo le opinioni e, sovente, secondo i vecchi pregiudizi, più elevata. Dando agli operai tali consigli non si secunda la vanità, onde molte famiglie del popolo si lasciano prendere, di uscire dalla ignoranza, ma modesta loro sfere, per andar a caccia di qualche impiego, meschiniamente retribuito, ma per cui occorre un abito signorile. Vuolsi anzi nobilitare il lavoro che dimostrare come una forza necessaria a cui sia costretta la classe più numerosa della società.

E se si prendesse nella debita considerazione il consiglio dato dal generale Garibaldi, non solo si vantaggerebbe spatoialmente o moral-

mente la condizione degli operai; non solo molti dei loro figli non si troverebbero dolorosamente nel caso additato da lui di mancare del pane, per avere voluto intraprendere una delle professioni dotte liberali, ma si svolgerebbe miracolosamente il progresso in tutti i gradi della società civile.

Certamente non vuol si prendere alla lettera il consiglio di Garibaldi; né questi ebbo per fermo in mente che non s'avessero ad ammettere numerose eccezioni. Nulla di più dissimile dalla società odierne che le caste dell'India. Non solo noi non abbiamo caste, ma tutte le magistrature, le arti, le professioni sono e debbono essere aperte a qualsivoglia cittadino. È bene che si apra una carriera per tutti, quando un'attitudine speciale faccia pronosticare che la si poté gloriamente percorrere. Il figlio dell'operaio e del contadino che darà indizio di eccezionale ingegno per qualche altra professione che la paterna sia incoraggiato, possa compiere i suoi studii, niente di meglio: ma questa, è ovvio, non può esser che un'eccezione. Son come i cigni anco i poeti rari, poeti che non sian del nome indegni, disse l'Ariosto, e ciò si può dire di tutte le arti e delle scienze che esigono qualità intellettuali non comuni.

Ma invece di stentare molti anni per poi riuscire un mediconzolo, un dottoretto storciugli, imporre sacrifici enormi alla propria famiglia per beccarsi del Vossigoria, quanto meglio non sarebbe l'intendere a riuscire eccellente nell'arte paterna, in quella cioè il cui tirocinio è più facile, perché s'impara per pratica e per la sperimentazione sin dagli anni più giovanili! L'istruzione elementare e la tecnica, soprattutto se venisse data con maggior discrezione e non iscompagnata dall'educazione, potrebbe formar eccellenti artigiani, abbenchè non basti per le professioni scientifiche. I principii dell'arte del disegno, quantunque non bastino per fare il pittore, contribuirebbero assai al perfezionamento in genere delle arti meccaniche. E dei contadini che seguono un corso di agronomia teorico-pratica, invece di consultar solo il lunario al tempo delle seminazioni, degli stiappi che badino non solo alla solidità, ma anche alla bellezza dei loro lavori, se uniscono la cultura alla moralità, alla dignità, alla gentilezza dei modi, sono ben preferibili ad una misera turba di dotti che per insufficiente abilità o poca fortuna rimangano senza clienti, in uggia alla società ed a se stessi.

E désiderabile pertanto che i figli del popolo diano retta alle parole pronunciate nelle menzionate congiuntura da un loro amico sincero, il generale Garibaldi. Niente di più pericoloso nelle società che le ambizioni non soddisfatte, le posizioni false, i guastamestieri: niente che contribuisca maggiormente al bene comune della patria che l'adempimento coscienzioso del proprio officio, la civiltà diffusa per tutti gli strati della società, tutte le forze sfruttate e convergenti al pubblico bene, al miglioramento dei costumi e delle arti. Quel dramma è solo perfettamente rappresentato in cui ci lasciamo badar solo ad eseguire nel modo migliore la sua parte, quella per cui ha un'attitudine speciale.

G. P.

BIBLIOGRAFIA

Il bacio della Contessa Savina.

Mi fu un delitto di amore verso la mia piccola Patria, la quale obbligò pur troppo per poco tempo, occasione di conoscere e così di stimare altamente le distinte doti dell'ingegno e dell'animo del Cav. Antonio Caccianiga, quando Udine io ebbi, Prefetto, coll'appuntiari la

comparsa di un nuovo suo libro — *Il bacio della Contessa Savina*. — È un romanzetto stampato con bei tipi, ma non con accentata correzione, dai Treves di Milano. Se ognuno tra noi, che il Caccianiga si fa legger sempre con amore

Lo spontaneo ma eletto suo stile, la vivacità de' suoi frizzi, lo suo giusto e brillante ironia, la profonda sua conoscenza del cuore umano, la pratica filosofia, con cui dilettando istruisce e innamora di quelle virtù, colle quali più si giova alla Patria nelle comuni condizioni d'una vita modesta, sono pregi inseparabili dalle opere di questo ancor giovane e studioso letterato. Né questo nuovo suo lavoro ne smonta la fama, la quale ormai corre di Lui per l'Italia, ch' Egli ama pur tanto; anzi credo che varrà non solo a confermargliela, ma ad aumentarla. Qualunque semplice nella condotta, ha questo romanzo il suo intreccio ingegnoso e nuovo, che si fa evidente per la sorpresa di un inatteso e grazioso sviluppo. Senza che io preveda con un sunto del libro chi avrà voglia di leggerlo, dirò ch'esso simula l'autobiografia di un maestro di scuola dagli anni della sua adolescenza agli ultimi della sua vita, facendolo passare per mille svariate vicende di assai felice invenzione, tanto che l'autore trovi occasione di fare una perfetta anatomia del cuore umano trattando delle sue passioni e della disciplina, che esigono, perché l'uomo riesca a quella misurata felicità, che è consentita ai mortali. Spira in tutta questa cara operetta un'aura vivificante di pura e sana morale, quale pur troppo di rado apparecchia nei lavori letterari dei giorni ch'io corro, tocando Egli, ove gliene venga, il destro, con rara maestria di paucello alcuno dei problemi sociali, che sono più in voga ai dì nostri, e ch' Egli scioglie con retto senno avvolto, come importa l'indole del suo lavoro, in diverse forme, che dissimulano leggiadramente la profondità. Il modo naturale, con cui introduce quei problemi nell'opera sua, ove se no ecettui, o ch'io w'inganno, le origini d'un duello, fa mostra di un gusto squisito.

È del pari uno dei più distinti pregi della sua penna il dipingere con accuratezza quasi di miniaturista le scene della natura e l'indilio sempre a lui caro della vita campestre. I fatti poi, ch' Egli tralleggia, passano per mille gradazioni dal più grottesco ridicolo a quanto ha di più tenero l'affetto e di più compassionevole la umana esistenza; e i caratteri dei personaggi, ch' Egli vi disegna per entro, conciaciono perfettamente colle loro cornici. La confessione, per modo d'esempio, d'un amore in condizioni impossibili nella bocca d'un fantastico giovanotto ti move ad un riso insinuabile per l'ingenuo stupore di lui al vedere l'accoglienza bellarda, onda il senno d'un vecchio rimerita le consideranze del suo cuore, mentre il racconto della estrema miseria o della religiosa rassegnazione d'una famiglia di poveri montani, nonché dei soccorsi a tanto squallido dal Cielo affidati a mani caritatevoli, ti commuovono sino alle lagrime. Concetto e forma affascinano, perché tutto è vero, dipinto con colori d'una realtà senza pari, e condito da dialoghi d'una semplicità tanto più difficile a raggiungersi quanto più sembra di agevole composizione; come appunto avviene sempre a chi studiasi e riesce a ritrar la natura. Quando finalmente vuole innamorare delle modeste gioje del viver privato e dello consolazioni della famiglia, chi conosce la sua sa ch' Egli ne cara le descrizioni da una felice esperienza, né punto si meraviglia se in grazia di essa mostrî Egli deliziarsi come immerso in questo elemento, e giunga persino a indovinare appieno i misteri di quei sentimenti e di quelle beatitudini, onde la sorte fu avara con Lui. Il suo cuore però vi si appalesa nato fatto per gairne tanto che

in nessuna altra parte del suo lavoro si riscontra una cura minuziosa piena di tutte le grazie del più scrupoloso disegno, che in quella, in cui Egli descrive in tutti i suoi mille accidenti la festa, e le sollecitudini di due sposi intorno alla culla e ai primi passi della loro primogenita.

Io tocco, forse incantamente, ed Egli mi lo perdoni, il solo vuoto che senta il suo bel cuore; ma Egli ben sa, e nel suo romanzo lo nota, che sulla Terra è più forza tollerare alcuna privazione, e beato, io dico, quegli, che come Lui ne soffre una sola e questa consolata da ogni altro bene. Nè certo il minore è quello di poter attendere con piena libertà ai diletti suoi studii, e a regalare all'Italia i parti educativi del secondo e raro suo ingegno in mezzo alle finezze dell'amor coniugale e al conforto della stima universale.

Treviso, 27 febbraio 1875.

GIANPIERO DE DOMINI.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

Da una relazione sull'Economia generale del Regno, presentata nel 1873 al Ministero di agricoltura, industria e commercio, rileviamo una quantità di cifre abbastanza curiose, riguardanti il consumo fatto dalle varie amministrazioni dello Stato, di oggetti di cancelleria ed altro.

Tenuto conto degli impiegati dei vari Ministeri, quelli delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno, della guerra e della marina, consumarono assai meno di tutti gli oggetti; quello degli esteri tiene il primo posto nel consumo di penne, carta d'ogni specie e busto; viene poi quello della pubblica istruzione nel consumo dei tagliacarte; quello dei lavori pubblici per gomma, lapis, portapenne e raschiatti. Finalmente va distinto su tutti quello di agricoltura, dove, in proporzione, si sono consumati calamai, calendari, forbici, temperini, righi e polverino, assai più che ogni altra amministrazione.

A meglio specificare questo non lievissimo spreco, giova riassumere più dettagliatamente quanto è descritto nella sunnominata relazione.

Risulta infatti dall'esame accurato di essa che le varie amministrazioni centrali dello Stato hanno consumato nel 1873: 999 calamai, 922 forbici, 421 nettanonne, 5682 scatole di penne metalliche, 5586 litri di inchiostro, 378 polverini e 653 coppe di legno, 80.000 ferme carta, 46.000 lapis, 5438 calendari, 6600 pezzi di gomma elastica o in cannette, 21.232 portapenne, 691 raschiatti, 1882 righi, 394 scatole, 2217 temperini, 546.200 buste. Si consumarono inoltre 1189 carte di aghi e 1658 di spilli, 100 chil. di rete, 3422 pezzi di nastro, oltre a 2000 chil. di ceratacca, 2641 bocce di gomma liquida, 177 chil. di ostie, 3788 chil. di sabbia.

Calcolando per ultime ad oltre a due milioni i fogli di carta adoperati per uso e consumo delle dette amministrazioni, si avrà per questo solo titolo la spesa complessiva calcolata in lire 122.176 per 1873, mentre, in confronto, nell'anno antecedente (1872) si spesero soltanto 120.242 lire; il che dunque — ci giova con statario — non è uno dei più veri né brillanti risultati della teoria: *economia fino all'osso*, e nemmeno la pratica applicazione dell'angusta promessa di spendere, merce la scelta di *l'ingente dell'argento!*

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Cividale ci scrivono come il Sindaco cav. avv. De Portis sia inferorato per fondare nel

locale dell'antico Collegio militare un Istituto-convitto agrario. Egli porterà un'altra volta no' prossimi giorni la questione davanti il Consiglio comunale, e si spera che verrà a capo d'utilizzare con vantaggio quell'ampio locale. All'Istituto agrario si unirebbe un podere - mo dello.

Giorni fa, il Circolo di S. Donato faceva affiggere sulle muraglie un avviso sacro a lettore da scatola o a forma epigrafica. Ora, essendo ciò avvenuto senza darne partecipazione all' Autorità politica a tenore d'un paragrafo del Regolamento sulla sicurezza pubblica, i Carabinieri ebbero ordine di togliere quell'avviso. Ma siccome esso era stato incollato sopra altri avvisi della passata stagione carnovalesca, e non si pote distaccarlo per intero; così restarono visibili alla lettura de' passanti alcune parole dell'avviso sacro e sotto altre parole degli avvisi profani, eccitando in quelli le più allegre risate. Per esempio leggevasi: *il dignissimo quare siunule, e sotto al reggione mascherato, ed altre di simil genere.*

Il nuovo Ispettore scolastico del Circondario di Gemona, Avv. Veronese, ha voluto farci sapere come egli, sino dal 6 febbraio p. p. si trovi al suo posto. E noi subito rettifichiamo la notizia data su questo argomento, essendo ciò nostro dovere. Però resta sempre vero che dalla cessazione del dottor Celotti all'assunzione dell'ufficio ispettorio per parte dell'Avv. Veronese ci corse qualche tempo; quindi la nostra osservazione non era fuori di proposito.

Del resto se si nominano Ispettori senza dar loro i mezzi per girare il Circondario ed ispezionare le scuole, tanto varrebbe il farne senza. Noi (dal canto nostro) riteniamo sempre, come diciamo più volte, che col migliorare la condizione economica de' poveri maestri elementari si renderebbe assai minore il bisogno di ispezioni, e si provvederebbe a non effimeri progressi dell'istruzione.

COSE DELLA CITTA

Nel 1 marzo il *Giardino d'infanzia* si aprì regolarmente, come già abbiamo annunciato. Per ora soltanto quaranta sono i bambini e le fanciullette che ne approfittano; ma riteniamo che, accrescimenti i mezzi della Società fondatrice, vi sarà posto per oltanta.

Ieri s'aprirono ai Soci della Ginnastica i locali loro assegnati dal Municipio. E da questa tanto utile Associazione noi non possiamo augurarci che bene, dnechè comincia davvero sotto lieti auspici. Difatti, oltre il dono fatto dal signor Giambattista Tellini, un altro di lire cento, dobbiamo oggi registrare, e questo dall'egregio cav. Francesco Rizzati. Questo si che si può dire da senno promuovere un'istituzione che si crede vantaggiosa al paese!

Ancora l'onorevole Giunta municipale (per quanto ci consta) non ha scelto le due grazie per l'Istituto Uccellis tra le diecine concorrenti, di cui parlammo no' passati numeri. Quindi siamo a tempo di fare alla Giunta le nostre più calde raccomandazioni, il cui tenore le è già noto, senza che ci sia bisogno di maggiore parlo per dichiararlo.

La Commedia al Teatro Sociale.

Se dovessi dir verbo su quella novità del giorno che si chiama *l'Egoista per Progetto* di autore anonimo e male attribuita a Goldoni, vorrei esprimervi con quella sintesi proverbiale che è ripetuta in una Commedia di Skakospere: tanto fracasso per nulla! — C'era proprio bisogno delle floride polemiche di critici il cui umore più o meno bisbetico varia secondo le digestioni, di tirate d'applausi e di fischi non sempre spontanei, di giri, di rottische e via? Se la Commedia l'avesse scritta un semplice mortale senza attribuirla al grande innovatore del Teatro italiano, passava senza infamia e senza lode. Eppure è innegabile che avrebbe anche divertito e fatto ridere il colto pubblico, il quale, finito lo spettacolo, non si ricordava più del povero autore che pure ci aveva messo dello ingegno e qualche studio a comporla. E così nel campo della letteratura specialmente drammatica: Porcella fa la veste, e il merito molte volte non passa senza di questa. Io non accennerò ai difetti di questo lavoro che per la sua semplicità forse ne ha meno d'altri di maggior levatura; ma, solo alla sfuggita, dirò dell'inconveniente di certe scene d'aspetto che fanno proprio cucite, dello svolarsi della madre nella caritatevole Barbara senza che il figlio irrompesse in quegli sfoghi d'affetto che la natura reclama, di quell'equivoche del credulo padre troppo prolungato che forma tutto l'intreccio del terzo atto. Ma per risalto certi caratteri ben assortiti, quantunque poco o nulla goldoniani, vivacità di scene, spigliatezza di dialogo, azione abbastanza sostenuta, e un certo interesse.

Bere o affogare è una deliziosa Commedia in un atto di L. Castelnovo, che in poche scene v'è tanto interesse, novità e brio nel dialogo che la si ascolta dal principio alla fine con vero piacere. Fu recitata poi in un modo che non si potrebbe desiderar migliore.

Gli egregi artisti della Compagnia Bellotti Bon N. I formano un assieme armonioso per cui non vi hanno quelle sintonie fra le singole parti che tanto tolgo al prestigio della drammatica rappresentativa. Nel *Ridicolo*, nella *Società equivoca*, nella *Principessa Giorgia* ed in fine nella *Maria Stuarda* data per beneficiata della prima Attrice signora Tessero, questa, il Pasta ed il Salvadori vanno acclamati per l'intelligenza, lo studio ed il delicato sentito con cui ebbero ad interpretare le parti loro affidate.

Furono pure meritamente applaudite le signore Beseghi e Lanrina Tessero, il Bertini, il Bassi ed altri

Avv. L.

EUGERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil
(vedi quarta pagina).

The Gresham
COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA
(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA
FABBRICA LATERIZZI e CALCE
(vedi quarta pagina).

CARTONI ORIGINARI
(vedi quarta pagina).

INSEZIONI ED ANNUNZI

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle
(6)

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Prof. PIGNACCA

DI PAVIA.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono o facilitano l'espersione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranno toccherlo in studio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franci L. 1.70, per posta.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE. Di minore azione e perciò utilissimi nella PERTOSSI ed INFREDDATURE, come pure nella leggiore irritazione della GOLA e dei bronchi sono i ZUCCHERINI PER TOSSE del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si la Pillola che i Zuccherini sono usitatisimini dai CANTANTI e PREDICATORI PER RICHIAMARE LA VOCE E TOGLIERE LE RAUCIDINE. — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata, L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed Infallibile Tela all'Armonia della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compilato Professore Camin, Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fotorre ai piedi, non che pei dolori allo reni. Vedi Abbile Medicale di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1; e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglio postale di L. 2.00.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre a non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità, presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezza postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; francesi L. 5.20, idem.

PILLOLE VEGETALI DI SALSPARIGLIO DEPURATIVE DEL SANGUE e PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescritte come più comoda a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18 centesimi SO, alla scatola di n. 20 L. 1.50; francesi per posta coll'aumento di centesimi 1.00 per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distritti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediane consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, manutti, e si ricorda, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglio postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmaci, A. Pontotti, Filippuzzi, Compessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CARTONI ORIGINARI
ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta EMERICO MORANDINI, Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

in Francoforte s. M.

vis-à-vis der landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

in Vienna

Franzensbrückeustr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigarsi direttamente al mio unico rappresentante **EMERICO MORANDINI** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

PASTA ANATERINA PEI DENTI
del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacché non può essere né sparsa, né corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

THE GRESHAM

Resoconto a 30 giugno 1874 approvato dagli Azionisti nell'Adunanza generale 29 ottobre successivo.

Contratti nuovi N. 3017 L. 34,614,425,00

Premi nuovi » 1,189,448,65

Renda annua » 11,044,774,30

Attività della Compagnia

all'epoca suddetta » 49,996,785,30

Esempi d'assicurazione in caso di morte.

Un Individuo, d'anni 24 pagando annue Lire 383 riceve all'età di 50 anni L. 10,000 più l'80 p. % sugli utili, e se morisse prima, il capitale e gli utili verrebbero pagati alla famiglia subito dopo la sua morte.

Uno di 26 anni pagando annue Lire 616 riceve a 60 anni Lire 20,000 più gli utili, e morendo prima li ha la famiglia alla sua morte.

Uno di 30 anni pagando annue Lire 1560 riceve a 65 anni Lire 50,000 più gli utili, e morendo prima li ha la famiglia alla sua morte.

Per maggiori schiarimenti dirigere all'Agente Principale **Angelo de Rosmini** Udine Via Zanoni N. 2 secondo piano.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Bonificenze ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

presso

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO.

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.